

17/10/2021

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“CHI CERCATE?”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

È una legge del mondo spirituale, quando un certo numero di persone si riunisce attorno ad un'idea, ad un intento. I pensieri e i desideri di quelle persone formano una realtà nel mondo dello Spirito. Quella realtà non è fatta di particelle sufficientemente materiali, perché la si possa vedere e toccare, ma esiste, è viva e operante, agisce anche sul piano fisico per il bene delle persone, che hanno contribuito a formarla e a quelli a loro collegati.

Questa è una legge della Fisica Quantistica. Mi è piaciuto leggerla all'inizio di questa giornata, perché viviamo in un tempo, dove ognuno si dà da fare: no vax, no green pass, altre situazioni che riguardano il lavoro, manifestazioni varie... Ognuno fa qualche cosa.

Ho detto questo, perché noi, oggi, in unità di intenti, porteremo del bene a noi stessi, alle persone, che portiamo nel cuore, alla società e alla Chiesa, che oggi apre il Sinodo.

È un invito a rinnovarsi, ma c'è il rischio che si dicano tante parole e si stendano documenti, ma nella realtà non cambi niente.

Noi possiamo cambiare la realtà, invocando e benedicendo.

Questa è una giornata che cambierà soprattutto noi stessi, porterà beneficio alle persone, che abitano il nostro cuore, alla società, in cui viviamo, anche se nessuno se ne renderà conto e nessuno ci dirà: “Grazie!”

Al di là della gratitudine, noi vogliamo operare questo cambiamento. Siamo aprendo l’Anno Pastorale nelle città, dove c’è la Fraternità. Abbiamo iniziato a Palermo con Giuseppe, l’Ebreo, che non si sente vittima dei fratelli, né della società, né del Faraone, ma è convinto che Dio l’ha mandato in Egitto, per salvare i suoi fratelli.

Il messaggio che Giuseppe dà è che, al di là degli eventi negativi, che ci possono succedere, Dio guida la Storia, scrivendo diritto sulle righe storte. Questo non ci fa sentire vittime delle persone cattive, ma c’è un disegno, che passa anche attraverso di loro.

Ho citato anche l’immagine della farfalla, perché nella nostra vita c’è bisogno di una trasformazione, di una “Trasfigurazione”.

Dobbiamo trasformarci da Bruchi, da crisalidi in farfalle. La farfalla vive per amare.

Nell’incontro di Salerno, il Signore ci ha ricordato che non dobbiamo intrappolarlo in un rito, anche in quello della Messa. Dobbiamo mettere al centro la sua Parola e la sua Persona, ricordando quello che dicono Elia ed Eliseo: *“Il Dio, alla cui presenza io sto...”*

Dobbiamo stare sempre alla presenza del Signore. Se ci riusciamo, senza distrarci, la nostra vita cambierà.

Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo far felici gli altri, i poveri, quelli che ci volteranno la faccia. Importante è proseguire la nostra missione.

Oggi, parto dalla prima domanda del Vangelo di Giovanni, rivolta da Gesù agli apostoli:

“Chi cercate?”

Gli Angeli porranno la stessa domanda a Maddalena, alle donne, che vanno al sepolcro.

Chi cerchiamo?

Dobbiamo porre a noi questa domanda.

Molte volte, cerchiamo Gesù per una guarigione, per una grazia, per la risoluzione di un problema. In realtà, stiamo cercando ancora noi stessi: stiamo cercando di stare bene.

Il messaggio di Gesù ci dice che è Lui che deve essere cercato e messo al primo posto.

Per questo dobbiamo fare un cammino.

Seguiamo Gesù, perché ci piace cantare, lodare, praticare la Preghiera del cuore, stare insieme, ci piace il suo messaggio. Stiamo ancora cercando noi stessi con la gratificazione data dalla Parola e la socialità che il Vangelo porta.

Siamo invitati a cercare e trovare Gesù.

Molte volte seguiamo un fantasma. Gesù è stato vivo, operante, ha fatto tante cose, ma “ormai è morto”.

Noi cantiamo: “Vive Gesù, il Signor!...”, ma lo dobbiamo manifestare nella pratica.

Quando gli apostoli vedono Gesù avvicinarsi, camminando sulle acque, gridano, perché sembra loro un fantasma: una persona normale non cammina sul mare.

Spesso, riduciamo il Signore a qualche cosa di normale, di possibile, anche se cantiamo: “...il Dio dell'impossibile...”.

Dalla liturgia dobbiamo passare alla vita.

Il giorno di Pasqua, Gesù entra a porte chiuse nel Cenacolo, dove sono rinchiusi gli apostoli. Questi credono di vedere un fantasma, tanto che Tommaso dice: *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.”* **Giovanni 20, 25.**

Nella terza apparizione Gesù chiede qualche cosa da mangiare.

Noi releghiamo Gesù nella Chiesa, nel Vangelo e, nella pratica della vita, seguiamo le norme che il mondo propone.

Noi siamo eredi del lock down, quando le chiese sono state chiuse, non ci sono state Celebrazioni Eucaristiche, se non “on line”, quindi senza poter ricevere la Comunione. Tutto è un segno, tutto ci deve dare un insegnamento.

Dove incontriamo Gesù?

Gesù ci ha detto dove possiamo incontrarlo:

*nell'Eucaristia,

*nei fratelli/sorelle,

*nella Scrittura,

*nel cuore

*nell'Eucaristia della vita.

Dell'Eucaristia abbiamo parlato tanto. Esaminiamo gli altri modi, per incontrare Gesù.

***Nei fratelli/sorelle.**

Possiamo trovare Gesù nei fratelli e nelle persone, che vivono accanto a noi.

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” **Matteo 25, 40.**

“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.” **Matteo 25, 35-36.**

Gesù parla di sei situazioni limite. Sei, per gli Ebrei, è un numero aperto, pertanto bisogna considerare tutte le situazioni di disagio, nelle quali possiamo incontrare Gesù.

È facile venire incontro all'amico, al nipote..., ma è difficile amare chi è affamato. Questo non è solo dal punto di vista della condivisione, perché ci sono persone affamate, assetate d'Amore.

Ci sono persone, che vogliono la socialità, ma, appena ci si avvicina loro, mettono paletti o atteggiamenti, che respingono gli altri.

Le persone nude vanno coperte con la pelle dell'Agnello.

Forestieri non sono solo gli stranieri, perché ci sono persone, che parlano un'altra lingua, hanno un'altra mentalità, un altro modo di intendere.

"Parleranno lingue nuove" non si riferisce solo alla glossolalia, ma alla capacità di parlare la lingua dell'altro con l'aiuto dello Spirito.

Ci sono malati fisici e psichici e, di solito, li allontaniamo, ma lì c'è Gesù. Gesù è nella persona insopportabile.

Dobbiamo amare anche chi è carcerato e non è necessariamente in prigione. C'è chi è carcerato delle sue follie, delle sue cattive abitudini...

"Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso." **Luca 6, 32.**

Il cammino è lungo.

Nel Prefazio di Avvento, si legge: "Tu continui a venire a noi in ogni uomo, in ogni tempo."

Oggi, Gesù viene a noi.

Il fratello è il luogo, dove noi incontriamo Gesù, il Padre e lo Spirito Santo.

"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato." **Matteo 10, 40.**

Noi non ci rendiamo conto che nella persona vicina c'è Gesù e cerchiamo le chiese. Il fratello, che ci vive accanto, farà la differenza per la nostra eternità.

Il peccato, che ha fatto andare all'Inferno il ricco Epulone, è che non si interessava del povero Lazzaro, il quale davanti alla sua porta mangiava le briciole. Il peccato di Epulone è non interessarsi del fratello.

Certe volte, la nostra vita è un Inferno: pensiamo all'Albero Genealogico, agli spiriti dell'aria, alle magherie..., ma Gesù è stato chiaro: *"Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna."* **Matteo 5, 22.**

Bisogna fare recuperi continui.

Gesù non è solo da amare, ma anche da imitare. Prima di imitare i Santi, imitiamo Gesù.

***La Parola.**

Noi possiamo incontrare Gesù nella Parola.

Giovanni 1, 14: *"La Parola si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi."*

La Parola è la via per incontrare Gesù, la Trinità.

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.” **Giovanni 14, 23.**

La casa del Padre è il nostro cuore.

La Parola ci porta a diventare la casa di Gesù.

Quello che il Concilio Vaticano II ha espresso nelle varie Costituzioni viene equiparato alla Parola di Dio. Nella Costituzione “Sacrosanctum Concilium” al n. 7 si legge: *“Cristo è sempre presente nella sua Chiesa... È presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura.”*

Ribadisco che, quando negli incontri di preghiera leggiamo una Parola, dobbiamo rispondere.

Quando leggiamo la Parola, è Gesù che sta parlando a noi; quando diciamo le preghiere, siamo noi che stiamo rispondendo a Lui. Se vogliamo incontrare Gesù, apriamo la Bibbia.

San Paolo nella Lettera ai Romani ricorda che il Vangelo dà energia, potenza per tutti.

Il libro della Parola non è un libro come tutti gli altri, ma è Parola, che dà forza.

Le parole del mondo, i vari Decreti..., ci dicono quello che dobbiamo fare, ma non ci danno la forza, per realizzarli.

Quando leggiamo il Vangelo, ci viene data una Parola, che dà la forza, per attuarla.

Gli Ortodossi dicono che la Bibbia è un libro, che respira.

Per purificare l'ambiente, dove viviamo, ascoltiamo la Parola.

Luca 24, 32: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* Lasciamoci prendere dalla Parola, perché è il Signore, che ci parla e fa ardere il nostro cuore.

Al di là del ministero o del carisma di guarigione, è la Parola che guarisce.

Salmo 107, 20: *“Mandò la sua parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione.”*

Matteo 8, 8: *“Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Proverbi 4, 20-22: *“Figlio mio, fai attenzione alle mie parole porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista, custodiscili nel tuo cuore, perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo.”*

“Io sono la via, la verità e la vita.” **Giovanni 14, 6.**

San Girolamo afferma: “L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo.

***Nel cuore.**

Efesini 3, 17: *“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori.”*

1 Pietro 3, 15: *“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”*

Giovanni 4, 23: *“Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.”*

Se vogliamo adorare la Trinità, adoriamola nel nostro cuore. Bisogna imparare a scendere nel cuore e ascoltare il silenzio.

1 Re 19, 11-13: *“Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero (Qol Demamah Daqqah) Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: -Che fai qui, Elia?”*-

Dio ci parla sia nel silenzio, sia nella lode: le due ali della preghiera della Fraternità.

Genesi 2, 7: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Se il respiro diventa consapevole, ci rendiamo conto che è il soffio del Padre, il suo alito di vita.

Il respiro ci aiuta a conoscere i segreti di Dio e quelli dell'uomo.

L'unica indicazione di preghiera che Gesù ha dato ai suoi apostoli è questa: *“Tu, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”* **Matteo 6, 6.**

***La Messa, non solo rito.**

Teilhard De Chardin si trovava nel deserto e, impossibilitato a celebrare la Messa, ne ha celebrato il contenuto umano, prendendo come dimensione della sua patena “il cerchio infinito delle cose”: voleva celebrare una Messa sul mondo.

È riduttivo fermare la Messa ad un rito. *“Fate questo in memoria di me”* non è soltanto celebrare la Messa, ma viverla. Quando il sacerdote congeda l'assemblea con :”Ite, Missa est” significa che la Messa comincia fuori dalla chiesa, dove viviamo. AMEN!